

Rassegna del 08/03/2014

SANITA' REGIONALE

08/03/14	Gazzetta del Sud	23	Antoniozzi spostato all'Asp di Vibo Il 4 aprile il "Massicci"	Calabretta Betti	1
08/03/14	L'Ora della Calabria	4	«Ho avuto sei incarichi dall'Asp»	mcr - Gravina Ugo	2
08/03/14	L'Ora della Calabria	5	«Fare luce sulle parole di Piero Citrigno su Gentile e la magistratura»	Scrivano Franco	3
08/03/14	L'Ora della Calabria	5	Oggi a Locri il dibattito sull'informazione	...	4
08/03/14	L'Ora della Calabria	9	Il ruolo fondamentale di un presidio a pezzi	Bagnato Tiziana	5
08/03/14	L'Ora della Calabria	9	Il primario del Pronto soccorso: «Non c'era tempo di pensare»	a.c.	6
08/03/14	L'Ora della Calabria	12	Sanità, infornata di nomine	...	7
08/03/14	L'Ora della Calabria	13	L'allarme tumori dei medici di base	f.r.	8
08/03/14	Mezzoeuro	11	Terapia intensiva aperta Passo avanti nella cura	...	9
08/03/14	Mezzoeuro	4	Tra i cantoni svizzeri	...	10
08/03/14	Quotidiano della Calabria	8	Le cliniche del "sistema"	...	11
08/03/14	Quotidiano della Calabria	8	«Accredito effettuatomi erroneamente e subito restituito e poi ribonificato»	Paolini Enzo	15
08/03/14	Quotidiano della Calabria	22	Sanità, giro di poltrone Antoniozzi dg a Vibo Belcastro a Catanzaro	Illiano Andreina	16
08/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	30	«Si è scritta una buona pagina di sanità»	R.I.	17
08/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	32	Morte sospetta, 12 indagati	Anastasi Antonio	18
08/03/14	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	23	Risonanza e Tac non vanno	Canino Francesca	19
08/03/14	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	29	Non c'è posto in ospedale e muore	...	20
08/03/14	Quotidiano della Calabria Reggio e provincia	27	Il "Tiberio Evoli" vede il tramonto	Manti Maria	21
08/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23	Asp, Antoniozzi è il nuovo dg	Prestia Francesco	22

SANITA' LOCALE

08/03/14	Crotonese	23	Donazione cordone ombelicale a Crotonese non si può ancora fare	Esposito Nunzio	23
08/03/14	Crotonese	23	Cariati, l'Avis al lavoro per essere punto di prelievo	...	25
08/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	"La vita in un battito", 635 elettrocardiogrammi	...	26
08/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Furto di computer, individuati gli autori	Gm	27
08/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Soccorsi effettuati alla perfezione	...	28
08/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Ticket e prenotazioni, i farmacisti smentiscono l'Azienda sanitaria	...	30
08/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	28	Flebologia, la sfida è un ambulatorio che sia "integrato"	Cortese Cristina	31
08/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	"La vita in un battito" Diventa più concreta la città "cardio-protetta"	TolomeoRoberto	32
08/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Parghelia, intesa tra Comune e Asp per nuovi servizi	...	33
08/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	23	Hai il cancro? Non è urgente	Granato Ivano	35
08/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	25	Campanella, soluzione vicina	Cimino Laura	36



Florindo Antoniozzi



Antonio Belcastro

SANITÀ Al Mater Domini gli subentra Belcastro

Antoniozzi spostato all'Asp di Vibo Il 4 aprile il "Massicci"

Betty Calabretta
CATANZARO

Doppio avvicendamento ai vertici della sanità che si prepara al nuovo decisivo appuntamento con il Tavolo Massicci: la riunione si terrà il 4 aprile e nell'occasione sarà effettuata la verifica del Programma operativo 2013-15 già inviato al Ministero. Il movimento apicale riguarda l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini di Catanzaro (unico policlinico della Calabria) e l'Asp di Vibo Valentia. Ieri la Giunta regionale «su proposta della Presidenza» ha deliberato di trasferire dalla Mater Domini all'Azienda sanitaria di Vibo (finora in regime di commissariamento) il manager Florindo Antoniozzi, che nello spostamento mantiene la carica di direttore generale già rivestita al Policlinico di Catanzaro dove ha sede la facoltà di Medicina. Per colmare la casella rimasta vuota la Giunta ha scelto una soluzione interna, nominando commissario straordinario della Mater Do-

mini l'attuale direttore amministrativo Antonio Belcastro che è già stato dg dell'Azienda dal 2009 (Giunta Loiero) al 2011. Ovviamente molti equilibri cambieranno a partire dal rapporto tra Azienda e Ateneo. Soddisfatto per la "promozione" di Belcastro il rettore Aldo Quattrone. «Con lui c'è un'ottima sintonia - dice - che ci aiuterà a realizzare in tempi brevi il trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione Campanella alla Mater Domini». Belcastro da ex dg certo conosce la difficile situazione in cui versa Mater Domini, il cui ultimo bilancio sottoposto a verifica è stato bocciato da Scopelliti. Ora è Fondazione Campanella ad attendere la nomina del suo nuovo dg mentre è già in fase avanzata il nuovo protocollo d'intesa tra Università e Regione che, dice Quattrone, «sarà sottoscritto in tempi brevissimi». La giunta regionale ieri ha anche individuato Lucio Sbanò come componente del Consiglio di indirizzo e verifica dell'Istituto "Inrc" di Ancona. ◀



precisazione

«Ho avuto sei incarichi dall'Asp»

Con riferimento all'articolo apparso sul giornale il 6 marzo e relativo alle cosiddette parcelle d'oro liquidate dall'Asp Cosenza in favore di numerosi avvocati, preciso, per quanto mi riguarda, di avere avuto negli ultimi dieci anni, n. 6 incarichi dalla stessa Asp. A conclusione della mia attività professionale, tutti gli incarichi a me affidati, in epoca precedente l'anno 2010, si sono conclusi con esito positivo per l'Azienda e le relative parcelle sono state liquidate in conformità ai minimi tariffari. Preciso inoltre che l'importo indicato dal giornale si riferisce al lordo della somma effettivamente corrisposta. Il fatto che io rivesta la carica di sindaco di Montalto non mi esime dal continuare a svolgere la mia attività professionale e dalla doverosa precisazione che la stessa resti indenne da tentativi di strumentalizzazione con inchieste giudiziarie che mi vedono completamente estraneo.

Avv. Ugo Gravina
sindaco di Montalto Uffugo (Cs)

Grazie per i preziosi dettagli. Ma la strumentalizzazione dov'è?

mcr



la nota

«Fare luce sulle parole di Piero Citrigno su Gentile e la magistratura»

Sono inquietanti le dichiarazioni dell'imprenditore Piero Citrigno apparse ieri su *L'Ora della Calabria*. Le sue parole sono dei veri e propri macigni lanciati non solo contro i fratelli Pino e Tonino Gentile quanto, fatto ancora più grave, contro gli inquirenti che secondo l'imprenditore, già editore del quotidiano "Calabria Ora", non avrebbero esercitato approfondimenti sui rapporti di "alcuni soggetti" che avrebbero avuto i fratelli Gentile.

L'accusa lanciata da Piero Citrigno non riguarda il patriarcato che vede o ha visto fratelli, figli e nipoti di Pino e Tonino Gentile in Fincalabria, Asp, Cassa di Risparmio, Camera di Commercio, ecc., ma di vere e proprie inquietudini, atteso che si tira dentro la trasparenza dei processi la magistratura inquirente per gravi disattenzioni su relazioni sospette che i Gentili avrebbero avuto con "alcuni soggetti".

A questo punto dovrebbero essere rivisitati i processi anche se passati in giudicato. E ove questa rivisitazione tar-

dasse che il Csm, le Procure superiori, il ministro della Giustizia ed il Capo dello Stato, la Commissione antimafia, dovrebbero scendere nell'agone perché si faccia luce sulle gravi dichiarazioni di Piero Citrigno che si reputa vittima delle vicinanze dei fratelli Pino e Tonino Gentile e di disattenzioni degli inquirenti.

L'attentato a *L'Ora della Calabria* e con esso alla libertà dell'informazione non può rappresentare né una telenovela e neppure un fatto da archiviare frettolosamente. Dietro le gravità della vicenda infatti sembra ci sia lo scardinamento delle istituzioni repubblicane altro che diatriba tra Citrigno e i Gentile. La gente perbene pretende chiarezza e la Casil che persegue da sempre la lotta contro la illegalità e la criminalità sia politica che comune chiede con forza alle istituzioni di non lasciare cadere nel dimenticatoio i fatti che Piero Citrigno oggi ha deciso con coraggio di denunciare.

Franco Scrivano

Segretario Generale Casil



alle 16.30
Oggi a Locri
 il dibattito
 sull'informazione

Un dibattito per discutere della libertà di stampa: è questo il senso dell'incontro previsto per oggi pomeriggio alle 16.30 presso il Comune di Locri, organizzato dall'osservatorio politico-culturale "Spazio aperto", composto dai renziani della prima ora della Locride. L'incontro si concluderà con l'intervento del direttore de *L'Ora*, Luciano Regolo, che racconterà la sua ribellione al blocco della stampa del nostro quotidiano, per "censurare" la notizia sull'indagine relativa al figlio del senatore Tonino Gentile, Andrea, in merito alle consulenze d'oro presso l'Asp di Cosenza. I lavori del dibattito, dal titolo "La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure", saranno introdotti da Bruno Greci, dopo il quale interverranno il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, e il direttore del quotidiano on line "Lente Locale", Gianluca Albanese. Lo scopo dell'incontro è anche quello di delineare l'identikit delle "caste" che, da decenni, si sono impossessate dei punti nevralgici dei partiti, sottraendoli al compito di conseguire il bene comune per favorire gli interessi privati.



SOVERIA MANNELLI

Il ruolo fondamentale di un presidio a pezzi

SOVERIA MANNELLI (CZ) Ha avuto un ruolo fondamentale nel grave incidente ferroviario dello scorso sei marzo il presidio ospedaliero di Soveria Mannelli. Quello stesso ospedale che da tempo perde di mese in mese pezzi nell'ottica della spending review, nonostante il comitato pro ospedale del Reventino tenti costantemente di alzare la voce, di segnalare quelle mancanze ed inefficienze che potrebbero risultare fatali. Giovedì, racconta il comitato, «l'ospedale, con i suoi mezzi, quelli lasciati ancora lì dalla politica, ha dimostrato di essere un avamposto imprescindibile. L'emergenza ha fatto sì che tutti i medici dell'ospedale cittadino fossero presenti al pronto soccorso: chirurghi, pediatri, cardiologi, radiologi, anestesisti e medici (ribadiamo l'unico medico radiologo rimasto in forze), operatori del laboratorio analisi. Mentre almeno quattro ambulanze e semplici veicoli privati facevano la spola portando al punto di prima emergenza perlopiù studenti che provenivano da Catanzaro. [...] L'ospedale si è dimostrato ancora una volta indispensabile, ma, soprattutto, i sanitari hanno sviscerato ancora una volta quel senso di responsabilità che poche volte si vede, perché c'erano proprio tutti, anche quelli non allertati si sono presentati al pronto soccorso per dare man forte. C'è stato quindi un superlavoro, la radiologia era zeppa di ragazzi, chi per fare una Tac, chi per fare l'ecografia o semplici radiografie. Mentre sotto, i chirurghi, gli anestesisti i pediatri i cardiologi e gli infermieri facevano di tutto per lenire i danni dei ragazzi ma soprattutto per calmarli dallo spavento, poiché quasi tutti sono arrivati in lacrime».

«Noi come comitato lanciamo un forte messaggio alle istituzioni affinché prendano atto che in questo contesto di frontiera vengano prese le giuste decisioni per rafforzare la struttura, poiché nessun piano di rientro e nessuna spending review potranno mai giustificare un abbandono incondizionato di una popolazione di oltre 50.000 abitanti e relegarli a vivere la loro esistenza come cittadini di quart'ordine».

E il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, ha parlato di «intervento sanitario ineccepibile» e, in una nota, ha voluto «sottolineare la riuscita dei soccorsi sanitari prestati dal personale medico degli ospedali di Soveria Mannelli e di Lamezia Terme ai feriti dell'incidente ferroviario».

Tiziana Bagnato



CATANZARO

Il primario del Pronto soccorso: «Non c'era tempo di pensare»

CATANZARO La voce tradisce la stanchezza per l'immane lavoro fatto in poche e convulse ore, ma tradisce anche un pizzico d'orgoglio. Costanza Pullano,

primario del pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, ha vissuto la tragedia di Gimigliano dalla trincea del suo reparto. L'altro ieri al presidio del capoluogo è stato un via vai di ambu-

lanze: una ventina sono stati i feriti dell'incidente ferroviario sulla linea Catanzaro-Cosenza che sono stati ricoverati al "Pugliese". Che ha tenuto botta, affrontando l'emergenza nel migliore dei modi. «È andata tutto sommato bene, sentendo i racconti dei feriti infatti l'impatto è stato terribile e davvero si è rischiato il peggio», dice la Pullano, che poi traccia il bilancio del giorno dopo. Gran parte dei feriti già nella mattinata di ieri sono stati dimessi, compreso uno dei due macchinisti dei convogli coinvolti: all'ospedale di Catanzaro restano ancora ricoverati quattro-cinque persone, tra cui la 19enne Erica De Santis, che ha commosso tutti raccontando della sua «paura di morire» e della sua «preoccupazione per

la sorella», che era su uno dei due convogli insieme a lei. La ragazza, rimasta ferita al volto e soprattutto alla bocca, nella giornata di ieri è stata sottoposta a un intervento chirurgico e comunque sta meglio, come tutti gli altri sopravvissuti all'apocalisse di giovedì pomeriggio. Anche la giovane in stato di gravidanza dà segnali di confortante ripresa. «Il decorso procede bene - aggiunge la dottoressa Costanza Pullano -. Restano ancora alcuni ricoverati nel reparto di chirurgia per fratture al costato o agli arti o per traumi vari, ma sono tutti coscienti e per il momento stabili. In ogni caso, non c'è nessuno un pericolo di vita». Un tranquillo viaggio su un treno che si trasforma in un incubo. «Soprattutto i più giovani, i ragazzi che tornavano da una mattinata a scuola - racconta ancora il primario del pronto soccorso dell'ospedale catanzarese - quando sono arrivati sono apparsi chiaramente sotto choc, molto provati. Per fortuna, a parte lo spavento la situazione è sempre stata sotto controllo». Certo, non è stato facile gestire quello che la stessa Costanza Pullano definisce «un caos organizzato», ma il Dipartimento di emergenza-urgenza dell'ospedale di Catanzaro ha retto l'urto. Tutto il reparto mobilitato in un lavoro straordinario: «Non c'è stato praticamente tempo di pensare e riflettere su nulla, perché - ricorda ancora la Pullano - bisognava prestare le prime cure. C'era da rimboccarsi le maniche e l'abbiamo fatto con grande spirito di sacrificio. Ed è andata bene».

a. c.



in giunta

Sanità, infornata di nomine

Giunta regionale ieri al lavoro. Su proposta della Presidenza, ha deliberato di trasferire – si legge in una nota dell'ufficio stampa - dalla Azienda ospedaliera "Mater Domini" di Catanzaro all'Asp di Vibo Valentia, nella qualità di direttore generale, **Florindo Antoniozzi**. Ha anche deliberato di nominare **Antonio Belcastro** commissario straordinario della stessa Azienda Ospedaliera "Mater Domini".

La Giunta regionale – informa ancora

la nota dell'ufficio stampa - su proposta della Presidenza ha individuato **Lucio Spano** come componente, facente parte del Consiglio di indirizzo e di verifica dell'Istituto e Cura a carattere scientifico "Inrca" di Ancona. Infine, su proposta dell'assessore alla Cultura **Mario Caligiuri** è stato istituito un Comitato tecnico-scientifico per la valorizzazione e la promozione delle tradizioni musicali bandistiche della Calabria.



L'allarme tumori dei medici di base

E intanto i medici di base della Piana segnalano un aumento esponenziale dei tumori. Un dato non ufficiale ma "empirico", questo è chiaro, ma comunque un segnale importante che viene dal basso e che è già a conoscenza della Regione. Nel Reggio, del resto, manca un registro dei tumori provinciale, e in questo senso il "sentore" dei medici è stato portato all'attenzione della commissione sanità in una serie di audizioni che dovrebbero portare proprio all'attivazione dello strumento di rilevamento ufficiale delle patologie tumorali. A consegnare una corposa relazione alla Regione è stato Pino Romeo, rappresentante dell'organismo di esperti chiamato "Tavolo tecnico di tutela ambientale".

«Dopo una serie di riunioni - afferma Romeo - attualmente stiamo vivendo una preoccupante situazione di stallo. Abbiamo portato all'attenzione della commissione l'allarme dei medici di base, che dipinge la Piana

come una delle zone in cui l'aumento di patologie sarebbe più rilevante, ma è chiaro che servono quei dati scientifici che solo il registro tumori può stilare». Ciò che è certo, mentre ancora si attendono novità da Catanzaro, è che la paura tra i cittadini sta crescendo a livello esponenziale. Paura, ma anche voglia di riscatto e di risposte certe per la salute propria e dei propri figli. Monta e si diffonde implacabile sul web, dove la pagina facebook "La Piana ci mette la faccia", nata su iniziativa di Carmela Centorrino, sorella di una ragazza affetta da patologie tumorali, ha raggiunto l'incredibile cifra di 9mila adesioni, raccogliendo corposo materiale su tanti casi di patologia. E nel frattempo, insieme a diverse altre realtà del territorio, dal comitato Fiume di Gioia Tauro all'associazione "Marisa Lavorato", si sta organizzando una raccolta di certificati oncologici da inviare poi al ministero della Sanità.

f. r



Terapia intensiva aperta

Passo avanti nella cura

■ Più tempo per il rapporto famiglia-malato al Neuromed, per una ripresa qualitativamente migliore

Il dottor Filvio Aloj, responsabile dell'Uoc Terapia intensiva dell'Irccs Neuromed è uno dei promotori, insieme all'associazione 'Amici di Eleonora' del progetto della Terapia intensiva aperta. Abbiamo chiesto al dottore di chiarire questo termine e di farci capire come funziona il modello di terapia al Neuromed di Pozzilli (Is).

«La nostra terapia intensiva è principalmente di tipo neurologica e neurochirurgica. Non abbiamo però solo ammalati di tipo neurochirurgico, abbiamo anche ammalati di Sla, parkinsoniani con cure intensive presenti in T.I. per superare la fase acuta, trauma cranico, in generale persone che hanno subito eventi improvvisi che sconvolgono la vita del paziente e dei familiari. Quindi possiamo dire che in questo reparto abbiamo degenti svegli e collaboranti anche se non autosufficienti».

Al Neuromed, proprio perché convinti dell'indispensabilità di sostenere tutta la famiglia del malato si è cercato di aprire la Terapia intensiva per qualche minuto in più; ci si è convinti però che bisognava fare altro iniziando ad aprirla dalle ore 16:00 alle 20:00 per poi renderla aperta, con le dovute precauzioni, per tutto il giorno. «Abbiamo sempre consentito anche se per poco tempo, un'ora, l'ingresso dei parenti in terapia intensiva - ci spiega il dottor Aloj - ma ci siamo resi conto che il dover stare fuori ed aspettare quel limitato tempo sia per vedere il proprio caro ma anche per interagire con il personale sanitario risulta essere un'attesa che da problemi anche psicologici al familiare. Il malato è in coma ma forse i veri eroi di tutto questo iter sanitario sono proprio i parenti che hanno un fardello non indifferente da sopportare. La collaborazione con l'associazione 'Amici di Eleonora' è fondamentale soprattutto per l'approccio perché nasce proprio dalle difficoltà vissute dai familiari di una bimba andata in coma e 'rimasti fuori dalla stanza'. Il problema fondamentale che nasce in questi contesti è rappresentato da un deficit di comunicazione che si viene a creare tra il curante e il familiare. I familiari manifestano una naturale ed impellente esi-

genza di essere informati ma spesso non sono in condizioni di comprendere ed accettare fino in fondo le dimensioni reali del problema. Alcune volte non accettano neanche le regole del reparto e nutrono sentimenti di ostilità e diffidenza; frequentemente si possono instaurare con l'equipe sanitaria dei colloqui un po' confusi e scoraggianti; sembra che interrompendosi la normale comunicazione con il malato i parenti comincino a cercare un canale di espressione e ascolto su altre bande di frequenza. Io credo che questo sia dovuto essenzialmente al tempo limitato di contatto che i familiari hanno con il loro caro ed è proprio per questo, dalla nostra esperienza in reparto che vogliamo fortemente una Terapia Intensiva aperta».

Quello della Terapia intensiva, infine, risulta essere un reparto molto particolare; per questo abbiamo chiesto al dottor Aloj di individuarci poche buone pratiche da consigliare a chi è costretto ad avvicinarsi a tale contesto. «È fondamentale - ci spiega lo specialista - attenersi alle regole del reparto; se questo viene fatto anche dai familiari dei pazienti tutto l'apparato ne beneficerà e il rapporto medico-paziente-familiari potrà essere soltanto buono. Posso, inoltre, dare dei consigli di tipo generale per i familiari dei degenti in terapia intensiva: quando si entra in reparto è necessario spegnere il telefono che può interferire con gli apparecchi e cosa più importante bisogna disinfezzarsi le mani. All'interno della camera le visite sono consentite ad un solo familiare per volta. Quando sono necessarie misure di isolamento è meglio utilizzare mascherina, camice, guanti, cappellino chirurgico; accorgimenti volti a ridurre essenzialmente il rischio infettivo per i pazienti. L'impatto che le persone esterne hanno della Terapia intensiva non è dei migliori e ci capita spesso di dover soccorrere il parente che sviene appena entra: cercate quindi almeno per i colloqui il soggetto in famiglia che sia maggiormente predisposto psicologicamente a tale tipologia di esperienza in modo da evitare problemi e fare in modo che il rapporto medico-familiare-paziente sia il migliore possibile».



Tra i cantoni svizzeri

Ormai è chiaro che la più sospetta delle operazioni finanziarie avvenute all'Asp di Cosenza va ben oltre le consulenze e potrebbe riservare sorprese pi clamorose



La stampa quotidiana locale e nazionale, come è ovvio che fosse ha preso molto gusto nella pubblicazione dei nomi dei consulenti pagati in questi anni dall'Asp di Cosenza. Il prurito, che nel caso dell'avvocato Nicola Gaetano e dell'avvocato Andrea Gentile è già nelle mani della magistratura, sprofonda nelle parcelle, nelle fatture e nel fatto che l'Asp di suo può contare su di un Collegio di legali che a questo punto non si capisce a cosa servono visto che si fa continuo ricorso alle consulenze esterne. E però visto che di euro si parla colpisce che fin'ora poca risonanza è stata concessa ad una transazione milionaria che si prefigura come un danno alle casse dell'ente non di poco conto.

Ha a che fare con la cosiddetta transazione Sifin, la Società emiliana che vantava un credito di 2 milioni di euro nei confronti dell'Asp e che ha finito per incassarne di più con procedure anomale per non dire altro. Nei confronti della Sifin, a seguito di una doppia sentenza del Tribunale che ne ha riconosciuto il credito è stato stipulato un piano di rientro da Franco Petramala e Franco Maria De Rose che ha finito per svuotare più del dovuto le casse dell'ente. In sostanza la transazione rateizzata tra le parti è avvenuta da un lato con mensilità altissime e insostenibili e dall'altro con altrettanti altissimi interessi che la Sifin poi si è fatta canalizzare e anticipare da una società con sede in Svizzera.

Per capirci l'Asp dona il sangue a questa Sifin, società emiliana che ha fornito prestazioni sani-

tarie private, quest'ultima incassa e poi cede gli interessi ad una terza società con sede in Svizzera, società sconosciuta, che ne anticipa parte della liquidità guadagnandoci a sua volta. Parliamo di più di 8 milioni di euro di interessi non so se ci renadimo conto. E non è tutto. Perché a un certo punto considerato il rateo insostenibile l'Asp smette di pagare e può girare il rimanente debito alla Regione così da uscirne indenne ma l'amministrazione generale dell'ente non ci sta. Rivuole il debito, si rimette a pagare rinegoziando e rimettendoci ancora una volta in termini di capitale e interesse. In questa incredibile storia ci guadagna la Sifin, ci guadagna un noto avvocato cosentino che l'ha difesa, e ci rimette l'Asp che poi sono i soldi di tutti noi. Ma l'aspetto più singolare di questa evidente operazione a perdere per le casse pubbliche è proprio quella società in Svizzera che è chiamata ad anticipare la liquidità degli interessi alla Sifin. Chi si nasconde in quella società oltre le Alpi? Chi c'è dietro? Ci sono uomini che amano la cioccolata e la neve sulle Alpi o c'è qualche dialetto conterraneo che si nasconde tra in Cantoni?



■ IL CASO ASP

La commissione d'accesso sulle strutture accreditate i legami con la criminalità e le loro gestioni

Le cliniche del "sistema"

Il pentito: «I malavitosi che hanno bisogno si rivolgono alla 'ndrangheta per pilotare patologie e uscire»

I passaggi
di quote
dei Citrigno

Continuiamo la pubblicazione della relazione della commissione d'accesso presso l'Asp di Cosenza nominata dal prefetto e composta da Maria Virginia Rizzo, Francesco Paolo D'Alessio e Carla Fragomeni.

In tutto il territorio della provincia di Cosenza risultano essere presenti n. 158 Strutture Sanitarie Private, accreditate al Servizio Sanitario Nazionale. Per il volume economico e per la complessità delle procedure amministrative, questa Commissione ha esaminato un campione di n. 15 strutture sanitarie. (...) Al momento, le prestazioni sono liquidate dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza-Servizi Finanziari, solo sulla base di una fattura rilasciata dall'erogatore del servizio contenente una generica descrizione del servizio e delle prestazioni rese. Non emergono al riguardo risultanze di controlli effettuati così come peraltro previsto dal contratto; manca il visto di regolarità della prestazione, della congruità del prezzo a seguito di avvenuto riscontro sul numero delle degenze e dei pazienti ospiti presso queste strutture a lunga degenza. Inoltre, dagli atti trasmessi dall'Azienda emerge che non è stata acquisita prima della stipula del contratto alcuna certificazione antimafia, così come non risulta essere stato acquisito il Durc (Documento unico di regolarità contributiva). Dagli accertamenti svolti dal gruppo di supporto interforze sulle strutture accreditate sono emersi elementi di rilievo su alcune case di cura. Numerosi sog-

getti detenuti per gravissimi delitti di criminalità organizzata, al fine di sfuggire ai rigori della detenzione carceraria, hanno nel tempo denunciato gravi patologie per ottenere la graduata misura degli arresti domiciliari. Ciò è stato possibile attraverso la censurabile condotta di medici compiacenti. Dette situazioni sono emerse per Villa degli Oleandri e Villa Verde. Villa degli Oleandri è una società a responsabilità limitata, con sede a Mendicino (Cs). Relativamente alla società Villa degli Oleandri S.r.l. si evidenzia un collegamento tra il Direttore Sanitario e proprietario, pro- quota, della predetta struttura ed esponenti della criminalità organizzata. Particolarmente interessanti le dichiarazioni rese, in data 7.02.11, all'Ufficio di Procura della Repubblica dal collaboratore di giustizia Lovato Samuele, soggetto che in passato ha fatto parte della cosca Forastefano, operante in Sibari e territori limitrofi, e che dal giugno 2010 collabora con l'A.G. Il collaboratore da un lato ha descritto, in generale, quale fosse il "sistema" esistente, quindi ha reso dichiarazioni sulla casa di cura "Villa Verde"; infine, ha parlato di "Villa degli Oleandri", struttura diretta dall'indagato Quartucci Guglielmo.

Il collaboratore di giustizia ha spiegato che per poter beneficiare della misura gradata per motivi di salute è necessario avere la disponibilità al ricovero da parte di una delle cliniche che fanno parte del "sistema", disponibilità che il difensore avrebbe evidenziato in una istanza di scarcerazione: "Io so che parecchie persone che appartengono alla malavita fanno richiesta ... Alla 'ndrangheta ... essendo in Calabria la malavita è la 'ndrangheta. E pilotano la loro uscita dal carcere facendo tramite i loro avvocati, facendo avere delle richieste delle disponibilità da Villa degli Oleandri per finire a Villa degli Oleandri. Una volta arrivati a Villa degli Oleandri fanno esattamente

te quello che facevano a Villa Verde cioè gonfiano le patologie, riportano sopra le cartelle farmaci che non vengono assolutamente somministrati, falsificano dei test...".

Tale concetto veniva ribadito più volte nel corso dell'interrogatorio; evidenziava il Lovato, in particolare, che "Villa Verde" e "Villa degli Oleandri" erano notoriamente due strutture "compiacenti" ("Queste sono aziende, sono cliniche compiacenti queste qua... Villa degli Oleandri succedeva la stessa cosa... a Villa degli Oleandri funzionava alla stessa maniera di Villa Verde").

Sgombrando il campo da equivoci, il Lovato chiariva che i sanitari delle due strutture di cui si parlava (Villa Verde e Villa degli Oleandri) erano consapevoli del fatto che si trattava di soggetti che non avevano in realtà nessuna patologia ("ai consulenti, lo dicevamo noi quello che dovevano scrivere... io nelle mie occasioni che mi ha fatto questo tipo di certificazioni lo stilavo proprio io quello che doveva metterci sul referto"), poi aggiungeva che all'interno della criminalità organizzata era nota la disponibilità di Villa Verde e Villa degli Oleandri nei termini sopra indicati ("quelli di Vibo lo sapevano, quelli di Cosenza lo sapevano"). Quartucci Guglielmo è il "medico responsabile" di "Villa degli Oleandri s.r.l.", presso la quale è stato ricoverato Pelle Giuseppe cl. 60 nel periodo 30.08.08/11.09.08. Tale struttura dall'anno 2009 è convenzionata con l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Cosenza, Il Quartucci, fra l'altro, è anche socio della predetta s.r.l., essendo titolare di quote nominali per un importo pari ad euro 541.269,40, a fronte di un capitale sociale che ammonta ad euro 1.546.484,00.

Dall'attività di indagine compiuta, è emerso chiaramente che Quartucci è di fatto il titolare della clinica, essendo il punto di riferimento dei pazienti, dei soggetti che cercano di ottenere un ricovero presso la struttura, dei dipendenti della stessa, etc, al punto che la P. G. ha rilevato quanto segue: "Villa degli Oleandri" veniva gestita da Guglielmo Quartucci come se fosse un suo esclusivo feudo; il medico era proprietario per quote della struttura ereditata dal padre, nonostante la sorella fosse il direttore sanitario, non mancava occasione perché ribadisse erga omnes la sua superiorità. Le dichiarazioni del Lovato hanno trovato molteplici riscontri nell'attività di indagine compiuta, innanzitutto con riferimento ai soggetti appartenenti alla criminalità organizzata calabrese che erano stati in passato ricoverati presso "Villa degli Oleandri", precisamente: "Katia Greco ... figlia di un boss di Cosenza ... aveva la sorella ... ricoverata a Villa degli Oleandri ...": la sorella di Greco Katia è stata identificata in Greco Vanessa; "... c'è stato ricoverato a Villa degli Oleandri ... il cognato di Salvatore Marità ...", "pressola clinica villa degli Oleandri sono state detenute alcune persone vicine al clan Forastefano e cioè omissis il cognato di Salvatore Marità che si chiama Rende Nicola": il soggetto in questione è stato identificato in Rende Nicola Sebastiano; "Giannicola è stato a Villa degli Oleandri stava male ipoteticamente ... Era stato a Villa degli Oleandri ed era stata compiacente la cosa"; "Presso la clinica de-

gli Oleandri sono state detenute alcune persone vicine al clan Forastefano e cioè Giannicola detto "U Impicciuso": il personaggio cui faceva riferimento il Lovato è stato identificato in Giannicola Giuseppe.

Emerge che: Quartucci Guglielmo nella qualità di medico responsabile della casa di cura Villa degli Oleandri, è persona assolutamente disponibile al ricovero di soggetti in regime di arresti domiciliari, nel cui interesse redige certificati "compiacenti", che vengono poi utilizzati strumentalmente nelle istanze presentate all'A.G.; Quartucci Guglielmo ha un rapporto strettissimo con Cesareo Vincenzo, soggetto che, a sua volta, è legato a Pelle Giuseppe da un vincolo addirittura fraterno, per come dallo stesso ammesso nella conversazione del 3.03.10 ("io mi sento come uno, tu lo sai, della famiglia... se siamo fratelli, siamo fratelli"); Pelle Giuseppe nel corso degli anni si è procurato numerose certificazioni attestanti patologie di natura psichiatrica tali da rendere le sue condizioni di salute incompatibili con la detenzione; Pelle Giuseppe cl. 60 era stato ricoverato in regime di arresti ospedalieri presso la casa di cura "Villa degli Oleandri" dal 30.08.2008 fino al 11.09.08. Data questa in cui veniva dimesso con la più grave diagnosi di "sindrome depressiva maggiore con tratti psicotici" formulata dal dott. Quartucci nel relativo certificato e in altri sei certificati (quattro dei quali vergati personalmente da quest'ultimo) rilasciati sino al 23 febbraio 2010. (...)

Villa verde, casa di cura privata, con sede a Contrada Fiego Cosenza. Luigi Arturo Ambrosio, già direttore sanitario di tale società è stato coinvolto in recenti indagini aventi ad oggetto fatti analoghi a quelli di seguito segnalati con riferimento alla società Villa degli Oleandri S.r.l. Infatti, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 3415/2010 instaurato presso la Dda di Catanzaro il Gip applicava delle misure cautelari nei confronti di personale medico dirigenziale, personale sanitario, familiari di pregiudicati, collusi con appartenenti ad esponenti di rilievo della ndrangheta calabrese (...).

Di interesse poi sono state le notizie fornite sulla società Riace srl, che gestisce le strutture sanitarie "Villa Gioiosa" e "Villa Adelchi". La società Riace S.r.l. gestisce le strutture sanitarie "Villa Gioiosa" e "Villa Adelchi". La Riace srl, ha sede a Cosenza, ed è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da: Citrigno Filomena, nata a Cosenza il 10/09/1975, Presidente, Citrigno Alfredo, nato a Cosenza il 15/6/1983, amministratore delegato, Aquino Fausto, nato a Cosenza il 11/5/1956, consigliere e Gazzaruso Luigi, nato a Cosenza il 9/6/1969, consigliere. La compagine societaria della Riace S.r.l. è rappresentata - sulla base dell'elenco soci del 14.06.2012 - da Citrigno Filomena e Citrigno Alfredo, dalla Effegi S.r.l., dalla Pieffe Holding S.r.l. e da Scala Giuliana. La Effegi S.r.l. ha acquistato le proprie quote in data 23.05.2012 da Gazzaruso Luigi e dalla citata Scala Giuliana. La Pieffe Holding S.r.l. ha acquistato le proprie quote in data 19.12.2008

da Aquino Fausto, dai citati Citrigno Filomena, Citrigno Alfredo, Scala Giuliana. Scala Giuliana è entrata nella compagine societaria della Riace S.r.l. allorché in data 10.11.2008 ha acquistato le quote di Citrigno Filomena, Citrigno Alfredo, Gazzaruso Luigi e da Aquino Fausto. Citrigno Filomena, Citrigno Alfredo e Gazzaruso Luigi hanno acquistato le proprie quote in data 28.11.2001 da Il Mezzogiorno S.r.l.. Al riguardo, si evidenzia che: Citrigno Alfredo, Citrigno Filomena, e Citrigno Simona, sono figli di Citrigno Pietro, in relazione ai quali le interrogazioni alla banca dati dello S.D.I. hanno evidenziato:

Citrigno Pietro: condannato per i reati di usura; Citrigno Alfredo precedenti per reati inerenti all'esercizio abusivo di professione ed al Diritto sul Lavoro. Nell'ambito dei trasferimenti di quote ovvero in collegamento alle predette società compare tale Aquino Fausto, nei confronti del quale gli accertamenti svolti dal gruppo di supporto hanno evidenziato precedenti per reati di natura tributaria, di falso e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di rapina ed estorsione, contro la Pubblica Amministrazione, di usura, di riciclaggio. Il gruppo di supporto ha, altresì, riferito che Citrigno Pietro abbia ricevuto dalla Riace srl redditi da lavoro dipendente (il periodo rilevato va dal 2004/2010) e che è stato amministratore dal 2008 al 2011 delle Pieffe Holding, che detiene una rilevante quota (102.000 euro su un capitale sociale di 200.000 euro) della Riace srl. Come già evidenziato nell'excursus generale sulle strutture sanitarie private, manca, per le strutture sopra indicate (Villa degli Oleandri, Villa Verde, e Riace srl), con riferimento ai contratti sottoscritti la certificazione antimafia ai sensi del previgente art. 10 DPR 252/1998. Inoltre, le relative delibere di liquidazione nella parte motivata, richiamano atti, quale dimostrazione dell'attività di validazione prima della procedura di pagamento; tuttavia tali atti non contengono alcuna prova di controllo sull'effettività della prestazione resa per come indicata e quantificata nella relativa fattura presentata all'incasso. Inoltre, per gli anni 2010 e 2011 manca il Documento unico di regolarità contributiva

(Dure).

Si rappresenta, infine, che in relazione delle gravi e anche recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato Villa degli Oleandri e Villa Verde, con il coinvolgimento di figure di rilievo di tali soggetti giuridici, questa Commissione ha richiesto all'azienda sanitaria provinciale di Cosenza di conoscere le iniziative dalla stessa assunte volte anche a verificare il corretto funzionamento e il permanere da parte di dette strutture dei necessari requisiti, in considerazione dei fatti sopra riferiti, contestati dall'Autorità Giudiziaria. Ciò, alla luce di quanto previsto dall'art. 14 (vigilanza e controllo) della L.R. n° 24/2008, che al comma 2 sancisce che "Le aziende sanitarie attivano, avvalendosi delle proprie strutture ordinarie nonché delle commissioni di cui all'art. 12, sistemi di controllo di verifica sia sulla permanenza dei requisiti strutturali, organizzativi e professionali che, relativamente alle strutture pubbliche e private accreditate, sull'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie erogate, disponendo le occorrenti attività ispettive almeno ogni due mesi a campione". Al comma 3 si legge poi "Qualora dalle attività di controllo, di verifica e di ispezione risultino elementi tali da far ritenere compromesso il mantenimento dei requisiti stabiliti in sede di autorizzazione all'esercizio, ovvero dell'accreditamento, o anomalie gestionali in violazione degli accordi contrattuali, il Direttore generale dell'Azienda sanitaria territorialmente competente propone con propria delibera al Dipartimento regionale tutela della salute e politiche sanitarie l'adozione dei conseguenti provvedimenti, fermo restando che il Direttore generale medesimo è comunque tenuto ad assumere, ove ne ricorrano i presupposti, ogni altra iniziativa di carattere urgente diretta ad evitare rischi per la salute dei cittadini". Ma nulla in proposito è stato esibito a questa Commissione se non una nota, n° 103503 del 13/5/2013, con la quale i direttori dell'Uoc Spedalità dell'Asp e il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale, riscontrando una analoga richiesta del direttore generale Scarpelli, stimolata dalla scrivente, comunicano che i rispettivi uffici "non hanno competenza alcuna sulla verifica dei requisiti di accreditamento delle case di cura né per il loro mantenimento nel corso del periodo contrattualizzato".



Villa degli Oleandri una delle cliniche indicate dalla commissione d'accesso all'Asp di Cosenza come vicine alla 'ndrangheta.

«Accredito effettuato in modo erroneo e poi ribonificato»

HO letto con interesse la "Relazione della commissione d'accesso presso l'ASP di Cosenza". Sostanzialmente corretta nell'esposizione dei fatti relativi alla vicenda Sifin-Asp, necessita però di alcuni chiarimenti. La Sifin srl è società che esercita attività di factoring: acquista, tra l'altro, cioè crediti di altri soggetti assumendo a proprio carico l'onere della gestione e della riscossione dei crediti in questione. Nell'anno 2004 l'Asl 1 di Paola, sulla scorta delle delibere di giunta regionale n.72 e 421 del 2003, stipula con la Sifin un contratto di factoring con cui ottiene una dilazione di pagamento in relazione ai crediti di alcune case di cura del Tirreno cosentino, tutti formalmente certificati e liquidati dal Dg dell'Asl di Paola: in pratica un finanziamento per poter pagare debiti arretrati entro budget, alle Case di cura. Le Case di cura creditrici erano e sono estranee alla vicenda. Dopo lo stipula di detto contratto l'Asl non paga neanche la prima rata del finanziamento. La Sifin dapprima cerca chiarimenti e un accordo, poi avvia la causa, affidandosi al mio studio legale. Il Tribunale di Paola condanna l'Asl n° 1 (oggi Asp Cosenza) al pagamento di euro 16.683.930,37 oltre interessi e cioè gli interessi di mora sulle transazioni commerciali. La Sifin, anche per mio tramite, prova a pervenire ad una transazione sulla base della sentenza di 1° grado ma l'ASP ed il suo legale, respingono la sollecitazione e propongono l'appello. La Corte d'Appello di Catanzaro respinge l'appello e conferma la sentenza di primo grado. La sentenza, non appellata, è ormai definitiva. A questo punto la Sifin avrebbe potuto pretendere l'esecuzione integrale della sentenza, interessi e spese comprese. Invece accede alla proposta transattiva dell'Ente e rinuncia al 30,48% degli interessi. Transazione tradotta in delibera n° 645/2010. A fine anno 2010 l'Asp non riesce a pagare le rate della transazione. La Sifin potrebbe, nuovamente, attivare l'art. 6 dell'accordo e richiedere l'integrale pagamento con ulteriori interessi. Invece aderisce a una ulteriore transazione proposta dall'Asp che prevede una riduzione del carico

mensile (da tre milioni a 500.000) ed un tasso d'interesse pari all'Euribor + 2 eccellente per una parte pubblica soccombente in due gradi di giudizio. L'Asp paga le prime rate e sospende i versamenti. Ad oggi l'Asp è morosa dal novembre 2012, tanto che la Sifin ha notificato un nuovo atto di precetto per il pagamento di euro 6.540.247. All'esito della notifica, ha aderito alla richiesta - formulata congiuntamente con l'Asp - di demandare al Tribunale di Cosenza la verifica dell'ammontare del credito. La commissione d'accesso riferisce di un mandato di pagamento dalla causale "quale cessionaria della ditta" effettuato in mio favore. Detta somma, che - è meglio ribadirlo - era comunque di pertinenza della Sifin nell'ambito del piano di pagamenti concordato con l'Asp, è stata erroneamente bonificata sul mio conto corrente ed è stata da tempo restituita all'Asp perché questa curasse il corretto riaccredito alla Sifin. Dunque neanche 1 euro di fondi pubblici è stato utilizzato con finalità "improprie": l'Asp doveva pagare a Sifin, ha erroneamente pagato al suo difensore, che ha restituito la somma all'Asp che ha provveduto a ri-bonificarla alla Sifin con valuta dell'epoca. Il giornale inoltre dà grande risalto nel titolo alla circostanza che parte delle somme sarebbero state cedute ad una Società svizzera: anche in tal caso si vuol dare suggestione ad un fatto che nulla ha a che vedere con le vicende dell'Asp locale. Che rilevanza può avere, infatti, che la Sifin - volendo o dovendo realizzare i crediti di cui è titolare da ben 10 anni - abbia ceduto una parte degli stessi ad una Società avente sede in Svizzera? Nessuna, se non quella di volere a tutti i costi intorbidare una vicenda trasparente e lineare, accertata in ben 2 gradi di giurisdizione, scandagliata dalle decine di amministratori che si sono in un lungo arco di tempo succeduti all'Asp. Mi pare evidente che la Sifin è la vittima di un sistema che non esisterebbe se Aspe Regione assolvessero i propri debiti con rigore, puntualità e imparzialità, anche a tutela delle finanze pubbliche chiamati ad amministrare.

Avv. Enzo Paolini

Sanità, giro di poltrone Antoniozzi dg a Vibo Belcastro a Catanzaro

“Mater Domini”
Commissario
nominato
per 90 giorni

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO - Due sono le nomine importanti deliberate ieri dalla giunta regionale, riunitasi a Palazzo Alemanni, che con un solo atto sposta Florindo Antoniozzi da Catanzaro all'Asp di Vibo con il ruolo di direttore generale (mentre era al Mater Domini) e Antonio Belcastro, già direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro si ritrova ad essere commissario dell'Ao della città capoluogo, per un periodo di 90 giorni. In pratica prende il posto di Antoniozzi. I tre mesi, tempo per dell'incarico di Belcastro, servono probabilmente per altri accordi. Futuri, non imminenti, ma neanche lontani. E' chiaro che sull'enomine delle aziende ospedaliere si

giocano anche gli equilibri politici e uno scotto a questa nuova maggioranza deve adesso pagarlo anche a Forza Italia, che è un pezzo che il governatore non può ignorare.

Ma veniamo ai nomi e alle nomine: Florindo Antoniozzi non è stato nominato commissario, ma direttore generale (lo prevede la legge, tengono a sottolineare negli uffici dirigenziali di Palazzo Alemanni) e ha un compito delicato: deve rimettere al loro posto i conti e l'immagine dell'Asp di Vibo, sciolta in passato per infiltrazioni mafiose. Un fattaccio. E non sa' impresa facile, considerando i precedenti.

A Vibo infatti l'ultimo direttore generale fu Rubens Curia, che prima era stato commissario, fu sostituito da Alessandra Sarlo, a cui fu contestato il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio. Il processo nei confronti dell'ex commissaria dell'azienda sanitaria di Vibo Valentia è appena iniziato, proprio a Catanzaro, anche se la Sarlo continua a fare il dirigente regionale, lei che è stata catapultata nell'occhio del ciclone anche perchè è la moglie

del giudice Vincenzo Gliglio, coinvolto nell'inchiesta della Dda di Milano chiamata 'Infinito' ed arrestato per presunti collegamenti con la criminalità organizzata.

Quando l'Asp di Vibo fu sciolta per infiltrazioni mafiose (nel dicembre del 2010) arrivò la commissione straordinaria antimafia, la Sar-

lo andò via e fu il tempo di Bruno Zito, un mese dopo di Maria Pompea Bernardi, medico crotonese. Ora è il tempo di Antoniozzi, la Bernardi passa in Regione a mettere ordine nella rete ospedaliera.

Inoltre, ieri, nel corso della stessa riunione di giunta, è stato individuato Lucio Sbrano come componente, facente parte del Consiglio di indirizzo e di verifica dell'Istituto e Cura a carattere scientifico "Inrca" di Ancona.

E ancora, su proposta dell'Assessore alla Cultura Mario Caligiuri, è stato istituito un Comitato tecnico-scientifico per la valorizzazione e la promozione delle tradizioni musicali bandistiche della Calabria.

■ **LO SCONTRO FRA DUE TRENI** Ben 54 i feriti all'ospedale di Soveria e 5 al nosocomio di Lamezia

«Si è scritta una buona pagina di sanità»

Il dg dell'Asp: «Per l'incidente di Gimigliano la macchina dei soccorsi è stata impeccabile»

«Merito
a medici
e personale
di servizio»

«INTERVENTO sanitario ineccepibile»: sono le prime parole pronunciate dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, per sottolineare la riuscita dei soccorsi sanitari prestati ai 60 feriti, dal personale medico dei due ospedali di Soveria Mannelli e di Lamezia Terme, subito dopo l'incidente ferroviario avvenuto a Gimigliano. Il 118, e le unità operative di emergenza, hanno gestito 54 feriti immediatamente trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di

Soveria, tra questi una donna in gravi condizioni che è stata poi trasferita nel reparto di Otorino dell'ospedale di Cosenza e non ancora fuori pericolo e altri 5 feriti che sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia, di questi tre sono stati trattati e mandati a domicilio, altri due sono stati ricoverati l'uno per la frattura della rotula e l'altro per trauma cranico. Nell'incidente ferroviario è rimasta coinvolta anche una donna incinta, le cui condizioni non destano preoccupazione, che è stata prontamente soccorsa e trasportata con l'elisoccorso dell'Asp direttamente all'ospedale di Catanzaro Per l'Azienda

sanitaria, «grazie anche al coordinamento delle rispettive direzioni sanitarie, la macchina dei soccorsi è scattata in pochissimo tempo ed è riuscita a dare assistenza immediata sia ai pazienti più gravi che a chi ha subito un trauma minore, con tutte le figure professionali disponibili, con ulteriori medici del pronto soccorso di Soveria». E sul disastro accaduto e sull'eventualità che potesse andare peggio e nell'esprimere a tutte le persone coinvolte nell'incidente l'augurio di una pronta guarigione, Mancuso ha dichiarato: «Siamo pienamente soddisfatti perché quello che stiamo cercando di realizzare è una organizzazione ottimale soprattutto per l'emergenza urgenza, per consentire a tutti i pazienti del territorio della provincia di Catanzaro di ottenere la stessa assistenza indipendentemente dalla presenza o meno di un ospedale vicino casa». Di questo - conclude Mancuso - bisogna anche dare merito tanto ai medici quanto al personale di servizio che si sono adoperati in questa occasione e bisogna anche dare merito alla macchina dei soccorsi che è stata impeccabile»

Pur l'Azienda sanitaria provinciale, dunque, pur nell'evento triste, si può affermare che nella giornata di martedì scorso è stata scritta «una grande pagina di buona sanità, soprattutto per Soveria, dove è stata forte la grande solidarietà dei medici che hanno preso in cura oltre 50 feriti, facendo emergere la funzione fondamentale e strategica del presidio ospedaliero nella zona montana in una azione sinergica con l'ospedale di Lamezia».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **MALASANITA** Il pm dispone l'autopsia. Stefania Maiorano aveva scritto un libro

Morte sospetta, 12 indagati

Donna di Isola deceduta due ore dopo l'arrivo in ospedale. Aveva dolori addominali

di **ANTONIO ANASTASI**

SONO dodici i medici e paramedici indagati per la morte sospetta di una donna di Isola Capo Rizzuto, Stefania Maiorano, presentatasi lo scorso 4 marzo al pronto soccorso dell'ospedale di Crotona perché lamentava dolori addominali e deceduta dopo due ore di attesa, mentre la stavano trasferendo nel reparto di chirurgia. Il pm Luisiana Di Vittorio ha disposto l'autopsia che sarà eseguita stamane, sul marmo dell'obitorio del San Giovanni di Dio, dal medico legale Isabella Aquila. I familiari della donna hanno presentato un esposto con cui chiedono alla Procura di ravvisare eventuali responsabilità nella condotta degli operatori sanitari. In particolare, l'informazione di garanzia è stata notificata a due medici, cinque infermieri, un caposala e quattro ausiliari.

Secondo una primissima ricostruzione, ancora tutta da verificare, la donna, che alcuni giorni prima era stata dimessa dal reparto di medicina, è andata alle 6 dello scorso marzo al pronto soccorso e soltanto dopo due ore sarebbero iniziati gli accertamenti. Intanto, le avrebbero somministrato un antispastico. Poi l'improvviso peggioramento delle sue condizioni.

I difensori degli indagati, gli avvocati Salvatore Perri, Salvatore Apa e Romolo Villirillo, nel formulare i quesiti posti al perito ieri mattina in sede di conferimento dell'incarico, hanno chiesto di specificare il ruolo da attribuire a ciascuna delle persone indagate. I familiari della vittima – il marito Giampaolo Deiana e sei figli – sono, invece, assistiti dall'avvocato Silvano Cavarretta.

La morte della donna ha suscitato sconcerto a Isola, dove era molto conosciuta anche perché autrice di un libro. "Per colpa di Antonio Valente, a spasso nell'isola che c'è dentro di me" il titolo dell'opera che racconta il territorio tra storia e mito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **ANNUNZIATA** Cambia intanto la mappa dei posti letto. L'ipotesi di chirurgia robotica

Risonanza e Tac non vanno

Attrezzature in panne, saltano gli esami per molti pazienti in lista d'attesa

di FRANCESCA CANINO

NUMEROSE lamentele giungono dall'Annunziata di Cosenza: sembra che da diversi giorni siano in "panne" le attrezzature per eseguire la Tac e la Risonanza magnetica. Le segnalazioni pervengono da alcuni pazienti in lista che si sono visti rimandare il loro appuntamento a una data non proprio definita. Soliti disservizi della sanità bruzia che, purtroppo, non meravigliano il cittadino/contribuente. Allungano però, le già interminabili liste d'attesa e i tempi di diagnosi e cura dell'ammalato.

Intanto, la direzione generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza avrebbe proposto una modifica di utilizzo per i posti letto attualmente esistenti in alcuni reparti, in vista di alcune innovazioni tecnologiche che in breve dovrebbero arricchire l'ospedale. L'amministrazione avrebbe, infatti, prospettato al commissario ad acta Scopelliti e al direttore del Dipartimento della salute un cambiamento nell'uso dei posti letto secondo il DPGR 106/2011. La Chirurgia epato-bilio-pancreatica dovrebbe essere trasformata in Chirurgia robotica e mantenere gli attuali 10 posti così come la Reumatologia, destinata tuttavia a diventare Ami, cioè assistenza o monitoraggio intensivo all'interno del Dipartimento di emergenza. La Chirurgia

generale Falcone passerebbe da 40 posti a 30 e i 10 persi andrebbero alla Chirurgia d'urgenza.

Nessuna modifica nei numeri dei posti letto, dunque, solo alcuni cambiamenti che per il nosocomio bruzio possono essere definiti futuribili. Il riferimento è alla creazione di una chirurgia robotica, una tecnica in uso in centri selezionati per eseguire la chirurgia mini-invasiva, che all'Annunziata potrebbe sembrare inopportuna. Basta pensare alle criticità dell'hub più grande della Calabria per chiedersi il senso che potrebbe avere la chirurgia robotica in mezzo alle carenze di personale, di strumenti, di Tac e Rmn, finanche di carrozzine rare in quasi ogni reparto.

Non si deve tralasciare un altro aspetto fondamentale, anche se per ora la robotica è solo una proposta: chi userà l'attrezzatura per la nuova tecnica? Considerato che essa consiste nel praticare un intervento chirurgico manovrando a distanza un robot, si dovrà formare o assumere del personale per un'operazione alla cistifellea, ai reni o all'utero mediante strumenti che entrano dall'ombelico e non lasciano cicatrici. In Italia, negli ultimi due anni, se ne sono provvisti solo 13 ospedali, il quattordicesimo potrebbe essere l'Annunziata, malgrado tutti i suoi problemi e in un periodo di Piano di rientro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MALA SANITÀ Il leader di Diritti civili chiede a Scopelliti di fare chiarezza

Non c'è posto in ospedale e muore

Corbelli racconta la vicenda di un uomo di 97 anni ricoverato al Pronto soccorso

IL LEADER del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria, approvata, all'unanimità, dal Consiglio regionale calabrese, il 30 giugno 2008, denuncia un nuovo gravissimo caso di malasanità e disorganizzazione: per un uomo anziano di 97 anni, Francesco C., gravemente malato, non si è riuscito a trovare un posto disponibile in nessun ospedale della Calabria.

Al figlio di quest'uomo, per trovare un posto disponibile, è stato detto dai medici dell'ospedale calabrese, dove è stato ricoverato al Pronto Soccorso, per due giorni, di portarlo fuori regione: a Salerno, Matera o in Sicilia. «L'anziano è deceduto oggi nella sua casa, nel piccolo paese in provincia di Cosenza dove risiede con il figlio, Luigi» fa sapere lo stesso Corbelli sottolineando come sia stato il figlio di quest'uomo che lo ha chiamato per denunciare l'ingiustizia e la dolorosa odissea vissuta.

«La triste e tragica storia di questo anziano dà una idea di come è ridotta oggi la sanità nella nostra regione - afferma Corbelli - questo anziano è stato ricoverato, per alcuni giorni, sino a martedì scorso, in un pronto soccorso, in un ospedale della provincia di Cosenza».

Successivamente - spiega ancora Corbelli - a causa della impossibilità di trovare un posto disponibile quest'uomo è ritornato a

casa. Al figlio di questo anziano è stato detto che in nessun ospedale calabrese c'era un posto disponibile, per questo gli veniva consigliato di portarlo a Salerno, a Matera o in Sicilia. Il figlio ha preferito riportarlo a casa. E oggi questo anziano è morto. Mi ha telefonato il figlio per denunciarmi quanto accaduto, per dirmi se è possibile, giusto e accettabile che succedano fatti del genere. «Mio padre è stato un combattente, ha servito lealmente il paese - mi è stato raccontato - e per questo ha anche ricevuto degli encomi dallo Stato italiano, e oggi prima di morire si è visto negato addirittura il diritto al ricovero in un ospedale calabrese, mi ha detto ancora, con dolore, indignazione e grande dignità, il figlio di questo uomo anziano. E' successo questo».

«E' incredibile ma oggi in Calabria accadono fatti del genere. Non riuscire a trovare un posto disponibile in tutti gli ospedali della Calabria per un uomo gravemente malato. Aveva 97 anni - conclude il leader di Diritti civili - ma non per questo, per la sua età, aveva perso il diritto all'assistenza, alla salute e alla vita! Chiedo che su quanto accaduto venga fatta chiarezza da parte del Presidente della Regione e Commissario della sanità calabrese, Giuseppe Scopelliti».

Una vicenda amara e che purtroppo arricchisce il capitolo degli episodi di mala sanità in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANITA' Dopo la visita del neodirettore dell'Asp Sarica restano le perplessità Il "Tiberio Evoli" vede il tramonto

L'utenza dell'area grecanica sarà costretta a riprendere l'emigrazione

di MARIA MANTI

NELL'ASP reggina negli ultimi tempi sono successi una serie di eventi che meritano una particolare riflessione. Il direttore generale dell'Asp Rosanna Squillacioti (che lo scorso dicembre ha rassegnato le dimissioni), non meno di un mese fa durante una conferenza pubblica ringraziava i suoi collaboratori facendo un resoconto sul suo triennale.

Dopo la presa d'atto da parte del Governatore Giuseppe Scopelliti e della Giunta Regionale, veniva ratificato l'incarico a Commissario Straordinario dell'Asp di Reggio a Franco Sarica. Senza indugio, il neo incaricato a Commissario straordinario (già assessore ai lavori pubblici del Comune di Reggio Calabria, specialista ambulatoriale nella disciplina ostetrica e ginecologi, componente dello staff dell'ex dirigente generale dell'Asp, coordinatore dei distretti, direttore del centro di procreazione medicalmente assistita di Scilla e già direttore sanitario), riconfermava a direttore amministrativo, Vincenzo Scali. Nulla di strano se non fosse che per quanto previsto dalla Legge 502/92, il Commissario Straordinario è un organo monocratico e non fa parte delle sue attribuzioni nominare un direttore ammini-

strativi e un direttore sanitario.

Nelle attribuzioni del Commissario Straordinario, ci sono ampie possibilità di deroga sul piano di rientro, che impone l'utilizzo delle risorse umane disponibili all'interno dell'Azienda, senza dover assumere esterni, con aggravio di spesa. Intanto, al Presidio Ospedaliero di Melito, qualche settimana fa, "fece apparizione" il nuovo Commissario Straordinario, Franco Sarica, accompagnato dal direttore generale dell'Azienda di Reggio Calabria, Carmelo Bellinvia. Un apparizione forse da ricondurre al "favoleggiato" accorpamento tra il nosocomio melitese e l'ospedale regionale, sul quale si era espresso in modo magniloquente, già nel lontano 2012, durante una manifestazione pubblica, indetta all'interno dell'ospedale di Melito il Governatore Scopelliti. A suo tempo, le slide commentate sia dal Governatore che dal direttore Bellinvia, che illustrarono ipotetiche aperture di ambulatori di tutte le più varie discipline mediche e chirurgiche, fecero fantasticare una crescita esponenziale dell'attività chirurgica in generale con la venuta dei medici Costarella, Topa e Volpe. Ma ad oggi, da quando si evince, dei tre profes-

sionisti, viene una volta a settimana solo Costarella, con un protocollo d'intesa oneroso per l'Asp.

Inoltre al Tiberio Evoli, le professionalità mediche, infermieristiche ed amministrative che sono andate in quiescenza, non sono state sostituite. Il tutto nella più completa indifferenza e nel più assordante silenzio della Direzione Generale Strategica. Sembra che per l'ospedale di Melito sia giunta la fine. Non ci sono più i margini di manovra. La direzione del presidio, potrebbe attrezzarsi per i miracoli, ma purtroppo, in atto nemmeno la Chiesa, pericolante, è più agibile. L'utenza dell'area grecanica sarà costretta a riprendere la migrazione sanitaria perché la Calabria non ha una sanità all'altezza di offrire risposte adeguate e convincenti. I bambini continueranno a dirigersi al Gaslini di Genova. I malati di cancro al Centro Tumori di Milano e per gli interventi chirurgici al Niguarda. Le città del Nord sono piene di Calabresi emigrati, mentre qui si continua a fare vetrine, passerelle e a tagliare nastri. Noi del resto siamo e saremo sempre i figli del negletto Sud, venduti al miglior offerente. Gli ultimi tra gli ultimi, i poveri di un'Italia volutamente imposta a due velocità dal 1861.

LA NOMINA Designato dalla Regione, subentra a Maria Bernardi. S'insedierà martedì

Asp, Antoniozzi è il nuovo dg

Il manager proviene dall'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro

di FRANCESCO PRESTIA

DOPO una sfilza di commissari, all'Asp arriverà finalmente un direttore generale. Si tratta di Florindo Antoniozzi, nominato ieri dalla giunta regionale, su proposta del governatore Scopelliti, confermando quanto da noi anticipato nei mesi scorsi. Antoniozzi proviene dall'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro alla cui guida, la Regione, in una specie di mini valzer sanitario, ha destinato contestualmente Antonio Belcastro.

La notizia, come detto, era da tempo nell'aria. L'unica incertezza riguardava la tipologia e la durata dell'incarico che sarebbe stato dato ad Antoniozzi. Direttore generale o commissario? E per quanto tempo? L'opinione prevalente (ora dunque smentita) era che la Regione, nelle more della pubblicazione dell'elenco degli aspiranti manager, avrebbe proseguito sulla strada del commissariamento, una strada in verità lunga. Non tanto sul piano temporale (anche se quattro anni non sono pochi...) quanto per il continuo avvicinarsi di personaggi più o meno motivati, più o meno competenti, più o meno efficienti.

Chi ha dimestichezza con le cose sanitarie della provincia ricorderà che l'ultimo dg fu Rubens Curia, anch'egli, per altro, giunto qui come commissario. La girandola inizia quando questi lascia l'incarico per tornare in Regione. Il 14 luglio 2010 la giunta regionale nomina commissario straordinario, per sei mesi, Alessandra Sarlo. Commissariamento, ma di altro segno, anche dopo di lei: il 23 dicembre 2010, infatti, l'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni affida la gestione dell'Asp ad una commissione straordinaria antimafia, a seguito dell'accertamento in seno all'azienda di infiltrazioni e condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

La commissione, con alcuni cambi di

componenti e dopo qualche proroga, restò in sella due anni e andò via insalutata ospite, senza aver dato (questa almeno fu l'opinione pressoché unanime degli stessi ambienti sanitari) alcun segnale di rilancio del disastrato pianeta sanità vibonese. Venne inviato allora il dirigente regionale di settore Bruno Zito, una meteora, visto che si fermò a Vibo dalla fine di dicembre 2012 al 23 gennaio 2013. Solo un mese, dunque, appena il tempo, in pratica, di prendere un caffè... A lui subentrò Maria Pompea Bernardi, medico crotonese giunta su invito di Scopelliti, dall'Azienda ospedaliera di Parma. Il suo incarico, prorogato una prima volta di sei mesi, venne allungato per ulteriori 20 giorni, termine che scadrà lunedì prossimo.

Il passaggio di consegne è previsto per martedì mattina. La Bernardi, chiamata in Regione quale direttore per la riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese, non mancherà di fornire al neo dg notizie sullo stato della sanità vibonese e sulla sua attività in questo anno al vertice di palazzo ex Inam.

Raggiunta al telefono, su Antoniozzi così si è espressa ieri pomeriggio: «Lo conosco come persona motivata, capace e competente. Sono sicura che qui a Vibo farà molto bene, più di quanto non siamo riusciti finora. A lui, quale buon auspicio, consegnerò anche gli elaborati del progetto per il nuovo ospedale che questa mattina (*ieri per chi legge, ndr*) sono andata a prendere in Regione. Siamo agli ultimi adempimenti burocratici ed ora l'iter segnerà una veloce accelerazione, sicché nel giro di poco più di tre anni l'ospedale nuovo di Vibo sarà finalmente realtà».

Non è dato sapere, allo stato, la durata dell'incarico di Antoniozzi ma si può prevedere che, come in passato, sia quanto meno di tre anni, con verifica annuale. Ne sapremo di più nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO 10 ANNI AVIS A TORRETTA

Donazione cordone ombelicale a Crotonese non si può ancora fare

Chiesto impegno per realizzare la procedura all'ospedale

NUNZIO ESPOSITO

CRUCOLI TORRETTA - Dieci anni e... non sentirli. Dieci anni ed essere sempre sul campo nella difficile battaglia per la donazione spontanea. Dieci anni e crescere nel segno dell'altruismo e del volontariato.

NEL SALONE polifunzionale "Don Gennaro Cosentino", messo a disposizione dalla parrocchia Madre della Chiesa erano presenti i massimi esponenti territoriali dell'Avis, primo fra tutti Franco Rizzuti, consigliere nazionale, in veste anche di moderatore dei lavori ed al quale va il merito di avere contribuito, assieme a Giuseppe Perpiglia, nella costituzione dell'Avis di Torretta nel 2004.

Quindi Rocco Chiriano, presidente regionale, Rosario Macri, presidente provinciale, Laura Marasco, presidente della sezione torrettana, nonché i suoi colleghi delle Avis Comunali di Crotonese, Torre Melissa e Ver-

zino, e la rappresentante della consulta Avis Giovani della provincia di Crotonese.

C'erano anche don Antonio Salimbeni, parroco di Torretta, che nel consiglio provinciale è il rappresentante della sezione cittadina, Giuseppe Perpiglia, in qualità di presidente del Csv Aurora di Crotonese (ma è anche il segretario regionale dell'associazione), e due relatrici d'eccezione: Ermelinda Pascuzzi, Presidente della Gadco di Catanzaro (Gruppo Avis donatrici cordone ombelicale) e Patrizia Leonardi, medico del Simt di Crotonese che coordinò l'equipe dell'Avis nelle prime giornate di donazione organizzate nel nostro comune. Tema portante del convegno, quindi, il rammarico che nella provincia di Crotonese non si effettua la donazione del cordone ombelicale: da qui l'appello ai politici (presenti e non) affinché ci si impegni a svegliare le coscienze di chi opera nel settore, per rendere possibile anche al-

l'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotonese, la donazione di questo tipo.

IL SANGUE del cordone ombelicale fino a poco tempo fa veniva solitamente eliminato durante la fase di espulsione della placenta, è ricchissimo di preziose cellule staminali: trapiantandole, si può ripristinare la funzione del midollo, che riprende a produrre i globuli bianchi, rossi e piastrine normali. Ecco dunque la necessità di utilizzare il cordone ombelicale, per donarlo a chi ne ha bisogno.

Doverosi, in un clima festoso e di giusta celebrazione, i ringraziamenti espressi nel corso dell'iniziativa: ai coniugi Caterina Minicò e Rocco Catalano, membri del primo consiglio direttivo Avis Comunale Torretta di Crucoli (presieduto da Franca Mancuso Bossio, ndr), a tutti gli iscritti di Crucoli e di Torretta, alle volontarie che collaborano attivamente alla vita associativa, all'Ammini-

strazione comunale per il contributo economico concesso, al Centro servizi per il volontariato "Aurora" di Crotonese per il supporto logistico.

Ma anche al socio Artiliano Lappanese, che ha offerto una colorata composizione floreale, al giovane Vincenzo Parrilla, che ha realizzato il video sulla storia dell'Avis Torretta, a Fernando Paletta per il supporto e la realizzazione di foto e video, all'equipe medica rappresentata da Giuseppe Aloisio.

MOMENTO commovente il ricordo di alcune persone che non sono più tra noi, ma che hanno dato un contributo alla vita dell'associazione: sono state consegnate, ai familiari, targhe alla memoria di Giovanna Fontana, giovane donatrice scomparsa prematuramente a ottobre, di Giuseppe Astorino, medico dell'equipe nelle giornate di donazione, e di Giuseppe Romanino, dirigente provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori ed il direttivo dell'Avis di Torretta al convegno per celebrare i dieci anni di attività della sezione

Cariati, l'Avis al lavoro per essere punto di prelievo



Damiano Montesanto, presidente Avis Cariati

L'assemblea ha riconfermato Montesanto alla presidenza

CARIATI - L'Avis comunale mira ad ottenere il riconoscimento come punto di riferimento e incontro dei donatori del territorio. Adeguandosi a tutti i parametri previsti dalla legge. È questo l'obiettivo principale che l'Associazione volontari italiani sangue di Cariati si prefigge in questo nuovo anno di attività.

Confermato presidente del sodalizio, all'unanimità, Damiano Montesanto. Libero Lucente è stato riconfermato vicepresidente, carica che ricoprirà insieme ad Antonella Mena Straface. Confermato anche Natale Monti nella figura di segretario - tesoriere.

Sono queste le decisioni del Direttivo (eletto dall'assemblea dei soci tenutasi nei giorni scorsi) riunitosi mercoledì 26 febbraio nei locali della sede sociale. Questi tutti i componenti: Damiano Montesanto, Natale Monti, Libero Lucente, Nicola Cosentino, Gesualdo Cocone, Franco De Gae-

tano, Francesca Cipriotti, Cataldo Cerenzia, Antonella Mena Straface, Antonio Russo, Giuseppe Sasso, Anna Iaccino, Francesca Brunetti e Giulio Cipriotti. Il presidente Montesanto, nel ringraziare per la fiducia espressa, ha detto che il 2014 sarà un anno impegnativo per l'Avis di Cariati. "Bisogna ambire ad ottenere - ha detto - il riconoscimento come punto di prelievo sul territorio. Chiedo a tutti un impegno ulteriore non solo per migliorare l'organizzazione e la funzionalità della struttura, ma anche per raggiungere questo importante traguardo ed essere punto di riferimento e incontro dei donatori nel territorio. Dobbiamo continuare a diffondere con più efficacia i valori della solidarietà e della donazione".

In questa ottica, l'assemblea ha ritenuto giusto allargare il numero dei componenti del direttivo, passato da 8 a 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVENZIONE Iniziativa dell'azienda Pugliese - Ciaccio per gli studenti dell'istituto comprensivo Pascoli-Aldisio

“La vita in un battito”, 635 elettrocardiogrammi

Presentata in una conferenza stampa, tenuta nella sede della direzione generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio (Aopc), l'iniziativa “La vita in un battito”, iniziativa che rientra nel progetto Catanzaro città cardioprotetta, avviato nel 2007 per diffondere e dotare tutto il territorio provinciale di defibrillatori e formare persone in grado di intervenire. Sono 144 gli operatori laici già formati e 13 i defibrillatori di cui è stata dotata la città.

Alla conferenza stampa hanno preso parte il direttore generale dell'Aopc Elga Rizzo; il direttore sanitario Francesco Miceli; il direttore amministrativo Mario Donato; il promotore del progetto Roberto Ceravolo, responsabile dall'Unità di emodinamica e cardiologia interventistica dell'Unità di cardiologia, segretario generale Associazione medici cardiologi ospedalieri e delegato per le campagne sulla defibrillazione sul territorio per il Club Lions zona 23; e ancora Maria Murrone, dirigente dell'Aldisio-Pascoli; Antonio Sgromo, presidente del Coni; Giuseppe Gualtieri, responsabile dell'Us Catanzaro Calcio.

«L'iniziativa - è stato spiegato - sostenuta anche dal club dei Lions e da Live Onlus attivi nella raccolta fondi per l'acquisto dei defibrillatori, nasce all'indomani della morte improvvisa sul campo di calcio di Piermario Morosini per fare in modo che drammi come quello non accadano più». Il progetto prevede l'effettuazione di 645 elettrocardiogrammi agli scolari che frequentano dalla

quarta elementare alla terza media dell'istituto comprensivo “Aldisio-Pascoli”, a partire dal 19 marzo.

Il dg dell'Azienda ospedaliera ha inviato un messaggio di solidarietà ai parenti delle persone coinvolte nell'incidente ferroviario di giovedì, ed ha espresso plauso per il personale del 118 e dell'ospedale «per la risposta e la capacità di abnegazione con la quale hanno soccorso le vittime, segno che ancora una volta è il gioco di squadra a fare la differenza».

«Lo stesso lavoro di squadra che ha reso possibile il progetto simbolo dell'attenzione che l'azienda riserva al territorio», ha ribadito il dott. Ceravolo nel corso del suo intervento. L'Aldisio Pascoli rappresenta il primo esperimento di screening cardiovascolare all'interno di una struttura scolastica nella speranza, ribadita dal promotore del progetto, che altre scuole possano rispondere positivamente alla chiamata. «Un progetto importante - ha detto Maria Murrone - che non vuole limitarsi a discutere di prevenzione ma interviene praticamente allo scopo di far nascere cuori che sappiano amare». Soddisfazione per il progetto è stata espressa anche da Antonio Sgromo e Giuseppe Gualtieri.

Gli screening cardiovascolari, ha detto il direttore sanitario Francesco Miceli, «hanno lo scopo di ricordare alla popolazione l'importanza della condizione e della diffusione di stili di vita salutari e capaci di prevenire malattie». ◀



I protagonisti della conferenza stampa



Erano stati rubati alla Commissione Tributaria. Trovato pure materiale asportato in ospedale

Furto di computer, individuati gli autori

Sono stati individuati e denunciati dagli uomini della Digos guidati da Marinella Giordano, i due presunti autori del furto di materiale informatico ai danni della Commissione Tributaria Regionale.

Il 2 marzo scorso ignoti hanno sottratto, dagli uffici della Commissione Tributaria Regionale situati su corso Mazzini, diversi computer, tutti inscatolati e pronti per essere installati. La Digos ha dato quindi avvio a una specifica attività ricognitiva che ha consentito di accertare la presenza nelle vicinanze del luogo presso cui è avvenuto il furto, di alcune telecamere di sorveglianza. Attraverso la visione delle immagini registrate, gli agenti hanno potuto rilevare

che nel giorno del furto e a un orario compatibile, due persone si sono allontanate con in mano una evidente scatola ciascuno, molto simile a quelle rubate. Dalla ricognizione si è giunti alla identificazione di due persone, P.P., 34 anni, e A.A. 30, peraltro già noti agli operatori, perché entrambi gravitati negli ambienti locali della tossicodipendenza.

L'immediato controllo sulle due persone ha consentito di rinvenire e sottoporre a sequestro parte della strumentazione informatica sottratta, che si trovava ancora nelle stesse scatole di imballaggio dalle quali però era stata strappata la targa adesiva riportante gli identificativi descritti nel corpo della denun-



Marinella Giordano

cia. Ciò nonostante, si è potuto ugualmente stabilire che quei computer fossero provenienti del furto poiché gli stessi identificativi erano anche riportati sia sui monitor che su tutte le unità centrali rinvenute.

Inoltre, è stato rinvenuto del materiale, appartenente ad un reparto del "Pugliese Ciaccio" di cui A.A. non ha saputo ne potuto giustificare la detenzione e per i quali sono in corso ulteriori indagini mirate a verificare anche l'eventuale utilizzo di alcune ricette mancanti da un blocchetto sequestrato nonché l'eventuale utilizzo indebito dei timbri di quel reparto. Le due persone sono quindi state denunciate per i reati di danneggiamento e furto aggravato in concorso. ◀ (g.m.)



SOVERIA Mancuso si congratula col personale per la gestione dell'emergenza sanitaria dopo l'incidente ferroviario

Soccorsi effettuati alla perfezione

Maida: l'ospedale si è dimostrato indispensabile per il territorio

SOVERIA MANNELLI. «Intervento sanitario ineccepibile», sono le prime parole pronunciate dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, per sottolineare la riuscita dei soccorsi sanitari prestati ai 60 feriti, dal personale medico dei due ospedali di Soveria Mannelli e di Lamezia Terme, subito dopo l'incidente ferroviario avvenuto ieri a Gimigliano. Grazie anche al coordinamento delle rispettive Direzioni sanitarie, la macchina dei soccorsi è scattata in pochissimo tempo ed è riuscita a dare assistenza immediata sia ai pazienti più gravi che a chi ha subito un trauma minore, con tutte le figure professionali disponibili, con ulteriori medici del Pronto soccorso di Soveria e costituendo equipe di ortopedici, internisti, cardiologi, pediatri, chirurghi, preparati e pronti a intervenire, ed in poco tempo hanno attivato la macchina organizzativa prevista proprio in caso di emergenza assistenziale. Un'azione ben coordinata che ha consentito di limitare i danni ai passeggeri e ai macchinisti coinvolti nell'incidente.

Con il tempestivo intervento della rete dei soccorsi territoriale, il 118, e le unità operative di emergenza, ben 54 feriti sono stati immediatamente trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale di Soveria, tra questi una donna in gravi condizioni che è stata poi trasferita nel reparto di Otorino dell'ospedale di Cosenza e non ancora fuori

pericolo. Altri 5 feriti sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia, di questi tre sono stati trattati e mandati a domicilio, altri due sono stati ricoverati l'uno per la frattura della rotula e l'altro per trauma cranico. Nell'incidente ferroviario è rimasta coinvolta anche una donna incinta, le cui condizioni non destano preoccupazione, che è stata prontamente soccorsa e trasportata con l'elisoccorso dell'Asp direttamente all'ospedale di Catanzaro.

Riflettendo sul disastro accaduto e sull'eventualità che potesse andare peggio e nell'esprimere a tutte le persone coinvolte nell'incidente l'augurio di una pronta guarigione, Mancuso ha dichiarato: «Siamo pienamente soddisfatti perché quello che stiamo cercando di realizzare è una organizzazione ottimale soprattutto per l'emergenza urgenza, per consentire a tutti i pazienti del territorio della provincia di Catanzaro di ottenere la stessa assistenza indipendentemente dalla presenza o meno di un ospedale vicino casa. Di questo bisogna anche dare merito ai tanto medici e al personale di servizio che si sono adoperati in questa occasione e bisogna anche dare merito alla macchina dei soccorsi che è stata impeccabile».

A tessere le lodi della macchina dei soccorsi anche il presidente del comitato "Pro Ospedale" Antonello Maida: «L'o-

spedale ha dimostrato di essere un avamposto imprescindibile. L'allerta che tecnicamente chiamano "maxiemergenza" ha permesso di fronteggiare l'emergenza scaturita dallo scontro frontale tra due treni. Un impatto che ha scaturito numerosi feriti e contusi, e l'emergenza ha fatto sì che tutti i medici dell'ospedale fossero presenti al pronto soccorso: chirurghi, pediatri, cardiologi, radiologi, anestesisti e medici operatori del laboratorio analisi. Il pronto soccorso si è trasformato in un nugolo di gente: genitori, amici, sanitari, vigili urbani, carabinieri, protezione civile. Nel punto di prima emergenza si è lavorato fino alle tre di notte.

«L'ospedale - ha sottolineato Maida - si è dimostrato ancora una volta indispensabile, ma soprattutto i sanitari hanno sviscerato ancora una volta quel senso di responsabilità che poche volte si vede, perché c'era proprio tutti, anche quelli non allertati si sono presentati al pronto soccorso per dare manforte. Come comitato lanciamo un forte messaggio alle istituzioni affinché prendano atto che in questo contesto di frontiera vengano prese le giuste decisioni e rafforzare la struttura, poiché nessun Piano di Rientro e nessuna spendig review potranno mai giustificare un abbandono incondizionato di una popolazione di oltre 50.000 abitanti e relegarli a vivere come cittadini di quart'ordine». ◀





Sanitari, pazienti e familiari delle feriti nell'ospedale di Soveria Mannelli dopo l'incidente a Gimigliano

Il dott. Defina: «Mai firmato accordi in tal senso con il commissario» Ticket e prenotazioni, i farmacisti smentiscono l'Azienda sanitaria

«Non si può affermare che le prenotazioni per le visite ed i pagamenti dei ticket potranno avvenire in farmacia. Non c'è alcun accordo in tal senso...». A smentire categoricamente quanto reso noto ieri dall'Azienda sanitaria provinciale è il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Massimo De Fina, il quale rileva che una iniziativa in tal senso, finalizzata ad abbattere le file davanti agli sportelli dell'Asp è stata bocciata dal commissario Maria Pompea Bernardi che non ha inteso affrontare tale spesa che avrebbe avuto un equivalente di un euro per ogni prenotazione. «In tal senso – ricorda il

dott. Massimo De Fina – avevamo raggiunto anche un accordo ma quando il protocollo è stato posto al vaglio del commissario tutto si è bloccato».

Appare piuttosto strano, secondo quanto evidenzia il presidente dell'Ordine dei farmacisti che «oggi la dott.ssa Bernardi non ricordi che quell'accordo è stato bloccato proprio da lei». Insomma quanto annunciato ieri dall'Asp, almeno relativamente alle prenotazioni nelle farmacie, ciò viene categoricamente smentito dal presidente dell'Ordine. In tal senso sarà l'Asp che dovrà chiarire come stanno le cose anche per evitare confusione



Il dott. Massimo De Fina

tra gli utenti. In particolare per quanto concerne le farmacie, l'Asp aveva testualmente affermato: «Presso le farmacie con le quali è stato sottoscritto l'accordo, sarà possibile prenotare tutte le prestazioni ed effettuare il pagamento del ticket per tutto l'orario di apertura dell'esercizio».

Identico il contenuto della nota per quanto attiene le parafarmacie e relativamente alle associazioni di volontariato e gli sportelli dei comuni «dove sarà possibile effettuare tutte le prenotazioni che normalmente si effettuano in esenzione ticket». Una iniziativa che il commissario aveva salutato con entusiasmo al punto che aveva deciso di ringraziare pubblicamente quanti hanno accolto la proposta allo scopo di «ridurre notevolmente i disagi dei cittadini evitand, loro, lunghe attese davanti agli sportelli». ◀



Percorsi sinergici tra Ospedale e territorio **Flebologia, la sfida è un ambulatorio che sia “integrato”**

Cristina Cortese

Il punto di partenza è diffondere la cultura della flebo- linfologia e delle patologie vascolari; il punto di arrivo è definire percorsi sinergici ospedale-territorio. Ecco “Flebologia donna 2014”, convegno scientifico di condivisione e partecipazione su problematiche tutte al femminile. «Bisogna elevare la coscienza sociale e stimolare una maggiore attenzione delle donne. La sfida è creare una rete sul territorio che metta a frutto le diverse competenze e specializzazioni che insieme siano da supporto alle diverse esigenze. Una sorta di ambulatorio integrato»: è questo il messaggio-suggerimento di Pietro Volpe, direttore regionale della società italiana di flebologia clinica e sperimentale e di chirurgia vascolare e della “Bianchi-Mela-crino-Morelli”, nel corso dell’evento in collaborazione con il Lions club Area Grecanica Reggio Sud e coordinato da Francesco Lione, dirigente di medicina interna della stessa azienda e consigliere nazionale della Sifcs. All’iniziativa, moderata dalla giornalista Da-

niela Gangemi, hanno partecipato anche le associazioni “Sos linfedema” e “Medici donne italiane” con Antonio Marsico e Carmen Marchese. Tanti i messaggi veicolati nella sala conferenze della Provincia con i saluti di Enzo Sidari, di Giovanna Cusumano e di Pasquale Veneziano. «L’incidenza stimata da tromboembolismo venoso (TEV) in gravidanza è 1:1000 e diventa sino a 5 volte più alta durante la gestazione. Il linfedema è una patologia disabilitante cronica in costante crescita nella popolazione italiana e la sua elevata incidenza impone la definizione di alcune regole fondamentali per un’assistenza adeguata sul territorio», conclude Lione. Così il Lions (presente anche Sandro Borruto), si ricorda delle donne. «Il nostro è un impegno a tutto campo, ancorato al territorio e con un target altamente sociale- rilancia il presidente Francesco Aricò. Quest’evento scientifico-divulgativo, nel momento celebrativo dell’otto marzo, vuole porre l’accento su tematiche sanitarie che coinvolgono e spesso sconvolgono la vita della donna». ◀



Marchese, Volpe, Micalizzi, Aricò, Lione, Gangemi, Marsico



P'iniziativa

“La vita in un battito” Diventa più concreta la città “cardio-protetta”



Seicentoquarantacinque ragazzi dai 9 ai 13 anni dell'Istituto Aldisio Pascoli saranno sottoposti a partire dal prossimo 19 marzo a un elettrocardiogramma gratuito per controllare la funzionalità del cuore. Lo screening si inserisce nell'ambito del progetto Catanzaro città cardio-protetta che, già lo scorso anno, grazie alla vendita all'asta di magliette di gioco dei calciatori dell'Us Catanzaro aveva permesso l'acquisto di defibrillatori, strumenti che se usati tempestivamente e adeguatamente sono in grado di salvare la vita a chi è colpito da attacco cardiaco improvviso, e che sono stati donati a scuole, palestre e associazioni sportive. L'iniziativa delle prossime settimane, denominata “La vita in un battito” va invece nella direzione della prevenzione, da mettere in atto sin dall'infanzia o della prima adolescenza. Il progetto Catanzaro città cardioprotetta nasce da un'idea di Roberto Ceravolo stimato cardiologo in servizio all'azienda Pugliese-Ciaccio e da Giuseppe Gualtieri responsabile medico dell'Us Catanzaro. Ha avuto l'adesione del direttore generale dell'azienda Pugliese Ciaccio Elga Rizzo, del Coni provinciale e del suo delegato Tony Sgromo, dei Lions Catanzaro, dalla associazione Live onlus dell'Amco. I particolari sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa. Dopo aver colto l'occasione per ringraziare il personale sanitario e soprattutto gli operatori 118 «per l'encome lavoro svolto ieri nei soccorsi per l'incidente ferroviario di Gimigliano», il

dg Rizzo ha parlato dello screening come di un «un importante momento di prevenzione che si inserisce in un progetto che appoggiamo con entusiasmo». «Quello che coinvolge il Pascoli-Aldisio ha poi ricordato Roberto Ceravolo - è un progetto pilota che speriamo possa in futuro essere riproposto da altri istituti. Il “virus” della prevenzione è l'unico che non abbiamo intenzione di curare». Ceravolo ha quindi brevemente riepilogato le iniziative a favore della “cardioprotezione” messe in atto dal 2007 ad oggi, un'attività che dopo la morte il campo del calciatore Piermario Morosini nel 2012, ha avuto un ulteriore impulso. «A parte i defibrillatori - abbiamo formato 144 non medici - Ceravolo usa il termine “laici” - per il pronto uso degli strumenti che sono perfettamente inutili se non sono messi a disposizione di gente in grado di intervenire prontamente». Il delegato provinciale del Coni Sgromo ha ricordato il progetto provinciale legato a tutti gli sport e in materia di prevenzione delle malattie cardiovascolari che è stato inviato al Coni nazionale «e di cui confidiamo l'approvazione». Soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa da Giuseppe Gualtieri dal direttore sanitario della Pugliese Ciaccio: «Si parla molto di prevenzione - ha precisato Maria Murrone dirigente dell'Istituto scolastico - ma questa è una iniziativa concreta. Tutelare il cuore significa anche permettergli di continuare ad amare».

Roberto Tolomeo



Parghelia, intesa tra Comune e Asp per nuovi servizi

Attivato lo sportello per le prenotazioni

Il sindaco Brosio si attiva per migliorare la qualità della vita dei cittadini

A garantire le prestazioni sarà l'ufficio sociale diretto da Isabella Piccolo

PARGHELIA Intercettare i bisogni dei cittadini, fornendo loro servizi utili a migliorare la qualità della vita e, al tempo stesso, ridurre le lungaggini burocratiche. In questa direzione prosegue l'impegno dell'amministrazione comunale, guidata da Maria Luisa Brosio, che, proprio nei giorni scorsi, sottoscrive un protocollo d'intesa con l'Asp per la prenotazione delle visite specialistiche e ambulatoriali. Un'intesa definitiva, dal primo cittadino, «importante», in quanto consente ai cittadini di poter «effettuare la prenotazione di visite specialistiche ed esami clinici recandosi presso l'Ufficio servizi sociali del Comune nei giorni ed orari che verranno comunicati appena il servizio sarà attivo». A dare seguito al protocollo sottoscritto con l'Azienda sanitaria provinciale, per conto del Comune, sarà Isabella Piccolo, «che con professionalità e competenza ha seguito il relativo corso formativo». La Brosio, inoltre, non manca di ricordare ai pargheli

che, al «momento della prenotazione, sarà necessario essere in possesso dell'impegnativa del medico e della tessera sanitaria dell'interessato dell'impegnativa. In occasione della prenotazione il cittadino potrà sapere il tempo di attesa delle strutture presenti nel distretto o delle altre, dislocate in ambito provinciale; così potrà valutare se scegliere la prima disponibilità, a prescindere dalla sede, oppure scegliere la struttura preferita, a prescindere dal tempo di attesa». Il servizio, attivo in diversi centri del vibonese, è anticipato anche da una nota dell'Asp, nella quale si rimarca l'eliminazione delle «file interminabili davanti agli sportelli». Il servizio, operativo dal prossimo 17 marzo, «è reso possibile - si legge nella nota dell'Asp - grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Asp e altrettante farmacie, parafarmacie, associazioni di volontariato e comuni», in questo caso da Parghelia, che accoglie con favore la proposta del commissario

Maria Pompea Bernardi, che «offrirà al cittadino un servizio migliore e consentirà all'Asp una più efficace ridistribuzione di tutto il sistema di erogazione delle prestazioni sanitarie». E, dunque, da parte del sindaco Maria Luisa Brosio, i doverosi ringraziamenti all'Azienda sanitaria provinciale, «nella persona del commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, per aver adottato questa opportuna e utile iniziativa che garantisce equità, facilità di accesso alle prestazioni sanitarie e riduce, inoltre, i disagi per i cittadini». Un protocollo d'intesa, dunque, che rinsalta la sinergie tra l'Asp e il territorio, consentendo agli utenti di poter usufruire delle prestazioni senza dover raggiungere la città capoluogo o gli altri centri dove, fino a poco tempo fa, erano ubicati gli sportelli per la prenota-

zione. Un servizio che migliora la qualità della vita, per il quale, spiega ancora il primo cittadino di Parghelia, «l'amministrazione comunale ha aderito senza esitazione, in quanto ritiene doveroso e opportuno erogare nuovi servizi ai cittadini che sono al centro di un'azione politica amministrativa sempre attenta e vicina alle loro esigenze». Maria Luisa Brosio, inoltre, non manca l'occasione per ricordare come l'amministrazione comunale di Parghelia, attraverso il sindaco e i suoi stretti collaboratori, persegue «l'obiettivo dell'innovazione e del miglioramento continuo dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità dei servizi offerti al cittadino, adoperando le soluzioni tecnologiche, organizzative e procedurali più funzionali allo scopo». In questa direzione, si è detto, si inserisce anche il protocollo d'intesa con l'Asp.





Il palazzo comunale di Parghelia, nel riquadro il sindaco Maria Luisa Brosio

Deve fare la mammografia entro maggio, ma non può. «Se avessi conoscenze influenti...»

Hai il cancro? Non è urgente

L'esperienza di una giovane donna con il Cup dell'ospedale "Pugliese"

di IVANO GRANATO

ANNARITA è una ragazza catanzarese che da un anno combatte contro il cancro. Un macigno che ti piomba addosso. È dura sentirsi dire che il tumore ha attaccato il seno. Ebbene, ora Annarita deve attendere il prossimo mese di novembre per fare quella mammografia di controllo prevista invece al termine (ormai imminente) del ciclo di chemioterapia.

Ad aprile o a maggio. «Dopo non serve», ci dice amareggiata e arrabbiata allo stesso tempo. Annarita non ha l'influenza.

Annarita non è in lista per lo screening preventivo al seno. Già da qualche mese perde i capelli, ma non molla nella sua battaglia.

Annarita, secondo gli addetti del Cup, il centro unico delle prenotazioni, dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, non ha diritto ad alcuna priorità come paziente oncologico, così ha disposto la direzione sanitaria. Salvo poi, parzialmente correggere questa versione con un'altra ancora peggio: i posti "riservati" ai malati sono terminati, non si può fare. E Annarita è malata e per questo inizia il ciclo di chemioterapia già a marzo dello scorso anno, proprio quando le viene diagnosticato il tumore; lo finirà tra qualche giorno.

E allora ci chiediamo: cosa si nasconde dietro quel codice presente sulle prescrizioni mediche? Se il medico curante scrive uno 048 sulla richiesta di una mammografia vuol dire che si tratta di un paziente oncologico il quale, chiaramente, non può

pur troppo avere la stessa pazienza di una persona che magari deve fare lo stesso esame per prevenzione.

Ma questo, come ci racconta la stessa ragazza, non basta.

«Mi dicono di presentare prescrizione medica con carattere "d'urgenza" - spiega Annarita - ma neanche questa mi permette di prenotare l'esame ad aprile o a maggio. Io devo farlo in questo periodo e non posso attendere il mese di novembre. Mi è stato detto - aggiunge - che non ho alcuna priorità perché tra l'altro i posti destinati alle mammografie di pazienti oncologici erano terminati in un'ora».

Questo è curioso, lo ripetiamo. Ad Annarita viene detto che le prenotazioni destinate a pazienti che hanno il cancro sono terminate. Non lo sapevamo, eppure nella nostra sanità abbiamo le prenotazioni a numero chiuso. In soldoni: peccato, cara Annarita, se prenotavi due ore prima magari riuscivamo farla a maggio 'sta mammografia.

«Qui le cose vanno così - ci spiega Annarita con voce carica di rabbia -. Se avessi avuto conoscenze politiche o comunque influenti avrei avuto la mia prenotazione tra qualche settimana, quando il male lo impone. Noi malati oncologici non abbiamo la possibilità di stare ai loro comodi, non si possono mettere in conto attese così lunghe. La malattia, purtroppo, non aspetta. In ogni caso, sappiamo questi signori che non ho alcuna intenzione per una mammografia di controllo di viaggiare fino a Napoli o fino a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANITÀ Il rettore della Magna Graecia, Quattrone, rassicura i dipendenti Campanella, soluzione vicina

Poche settimane per la modifica del protocollo d'intesa 799 del 2004

di **LAURA CIMINO**

DISTENSIONE. Soluzioni dietro l'angolo. Possibilità, per la fondazione Campanella, non lontane. Due settimane? Anche meno. Parola del rettore dell'università Magna Graecia Aldo Quattrone. A un giorno dalla lettera dai toni amari da parte dei dirigenti medici della fondazione, e i lavoratori che ieri avevano chiesto e ottenuto un confronto proprio col rettore, dopo una simbolica occupazione davanti al rettorato.

«Siamo molto vicini alla soluzione. Stiamo lavorando intensamente. C'è sintonia col sub commissario Urbani. Stiamo definendo nei dettagli, ed è questione di poche settimane, la modifica del protocollo d'intesa 799 del 2004. Il trasferimento delle unità operative non oncologiche alla azienda ospedaliera Mater Domini verrà di conseguenza». Tradotto in soldoni, significa che la fondazione Campanella, verrebbe alleggerita di quei 26 milioni all'anno che la commissione paritetica Regione Università aveva "stimato" relativi proprio ai reparti non oncologici. Uno dei capitoli di spesa più pesanti da sostenere per il centro oncologico. «L'importante è che si concludano i dettagli del protocollo. La Campanella di conseguenza si alleggerirà da queste spese che ormai non può chiaramente sostenere

– continua il rettore Quattrone – quando le unità operative alla Mater Domini verranno poi produttive saranno chiaramente corrisposte dalla Regione nelle loro prestazioni. Ma ora dobbiamo essere ottimisti perché una soluzione è vicina». I lavoratori chiedono perché il rettore non ci fosse al tavolo tecnico convocato da Scopelliti. «Perché è stato convocato in due giorni, nessuno lo può smentire, e non ho potuto. Per me c'era il professore Costanzo». Il segretario Fp Calabria Alfredo Iorno, intanto, aveva posto in rilievo che una convenzione ci sarebbe già, è il decreto del presidente della giunta regionale 110 del 2012, che approva il protocollo d'intesa tra Regione e Università per l'integrazione delle attività didattiche, scientifiche e assistenziali. Su ciò il rettore non è d'accordo, ribadendo che l'intesa è quella di cui si è parlato nel tavolo tecnico con Scopelliti, il "perfezionamento" del 799. «La questione si sta risolvendo – conclude il rettore – almeno quella che va verso il trasferimento delle unità non oncologiche. Capisco l'apprensione dei lavoratori della Campanella, struttura che prevede ormai 35 posti, sono in tanti, non è facile trovare una soluzione, perché loro ormai afferiscono a una struttura privata. Ma sono certo che la Regione va verso una soluzione anche per questo».